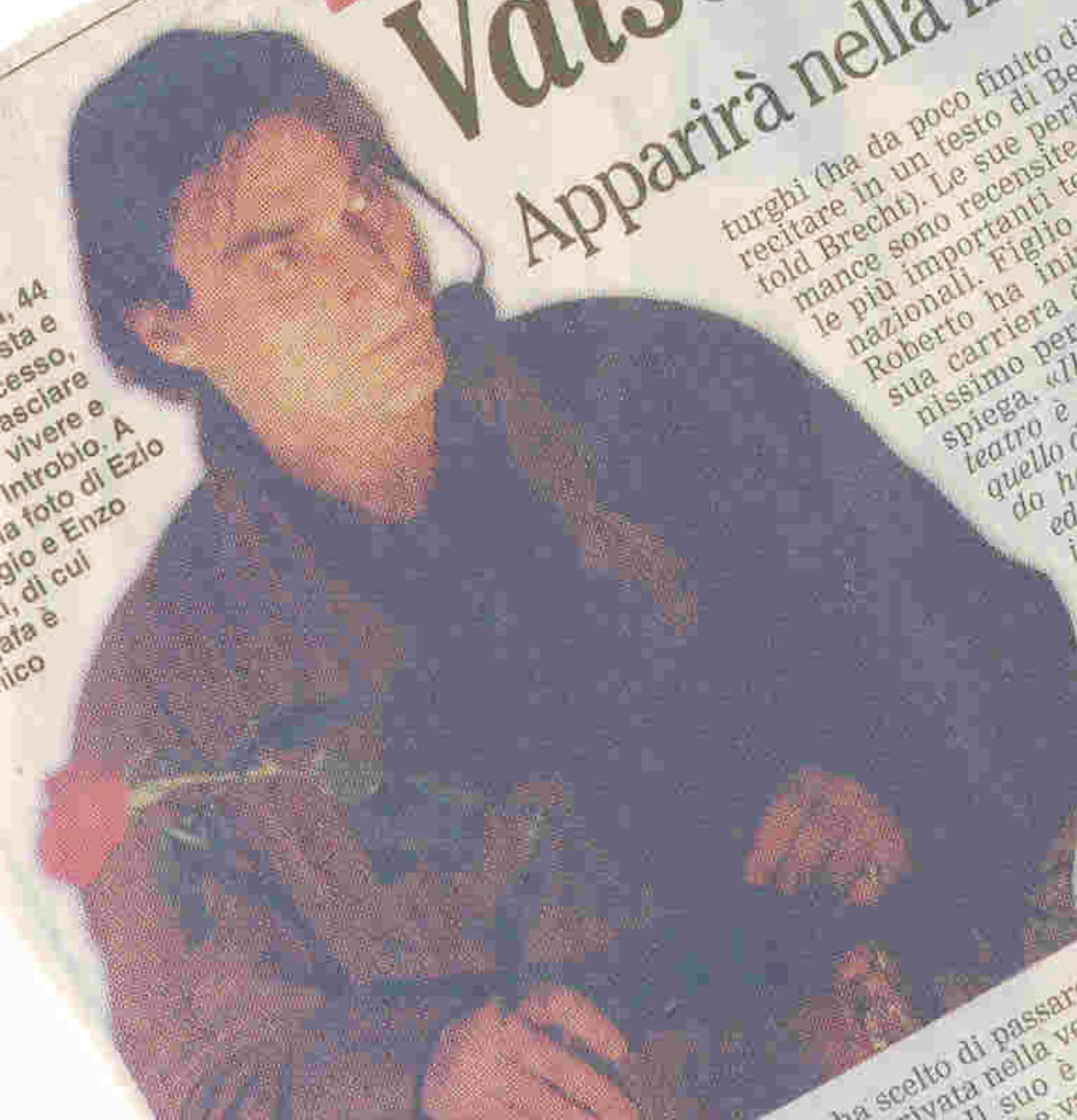


44
sta e
esso,
asciare
vivere e
Introbio. A
a foto di Ezio
gio e Enzo
di cui
ata è
ico



PERSONAGGI

Valsassinese sul set di Greggio e Iacchetti

Roberto Cajafa, attore, regista e scrittore, ha lasciato Milano per apparire nella fiction «Benedetti dal Signore»

ha scelto di passare
scivata nella ver-
il suo è un
va dal
ione

turghi (ha da poco finito di recitare in un testo di Bertold Brecht). Le sue performance sono recensite sulle più importanti testate nazionali. Figlio d'arte, Roberto ha iniziato la sua carriera da giovanissimo perché, come spiega, «il mondo del teatro è un po' come quello del circo, quando hai quel tipo di educazione è quasi inevitabile con- nuare poi su quella strada». Infatti, il padre, Gianni Cajafa, scomparso sette anni fa, è stato tra i primi attori a frequentare negli anni '30 l'Accademia di Arte Drammatica a Roma, lavorando con attori del bro di Totò, Anna Magnani e Buster Keaton. Non di minore importanza della madre, una ballerina tedesca delle celeberrime Blue Bell. «A soli 16 anni ho debuttato con mio padre, al Teatro Nuovo di Milano, con padre c'è stato un rapporto straordinario - ricorda - emozione Ro-

berto - Poi mi sono lanciato come cabarettista al Derby Club, il locale dal quale sono nati i più celebri comici. Lì infatti ho conosciuto Enzo Iacchetti che ho rivisto ultimamente recitando con lui e con Greggio in una parte nella fiction «Benedetti dal Signore» che andrà in onda in autunno. Enzo è una persona che mi piace molto, alla quale sono legato da una antica amicizia». Autore Siae dall'83, Cajafa sta ora scrivendo un suo intervento in una iniziativa dell'Università Bocconi che verrà presentata al Piccolo Teatro, e uno spettacolo sulle dinamiche che uniscono e dividono gli uomini e le donne che debutterà al teatro Out Off di Milano con la regia di Lorenzo Loris.

Ma cos'è stato a portarla in Valsassina due anni fa? «Qui ci ero tenuto per trovare un'amica ed una collega, Cristina Arrigoni, una bravissima attrice trasferitasi ad Introbio. Ho visto questo posto e me ne sono innamorato. Qua c'è una natura molto forte, vivere in un posto così aiuta anche la mia

professione. Poter trascorrere la mattinata sulle piste di Bobbio e al pomeriggio lavorare nel mio studio a Introbio è molto piacevole. In città sarebbe impensabile, la creatività per essere coltivata ha bisogno di solitudine e silenzio. Qui si vive bene, l'aria è ancora buona e la gente è onesta, non ci sono le fobie e le paure delle città. Secondo me è un peccato che questa terra non abbia un turismo sviluppato, una zona con queste opportunità meritevole molto di più sotto questo aspetto».

Roberto ora ha il suo studio di drammaturgia e regia a Introbio in piazza del Sagraio (nella storica casa Selgrato). Una scelta inconsueta per una persona che «vive sotto i riflettori». «E' un modo per prendere le distanze dalle illusioni del consumo semplice e più vicina alla verità: le montagne sono dei maestri di vita perfetti! Da anni credo nel teatro che toglie le maschere anziché metterle, nel palcoscenico come prova di autenticità, di non recitazione: se ci guardiamo



E. GREGGIO

E. IACCHETTI

in giro di attori che recitano ne troviamo già molti nella vita, i più famosi solitamente si occupano anche di politica: le star sono tutte in Parlamento, gli Oscar però li prenderanno ancora quegli americani e quegli inglesi che ci vogliono far credere che la guerra è una cosa giusta. Credo che proprio nel momento in cui smettiamo di recitare con noi stessi e con gli altri iniziamo ad essere persone, donne e uomini in grado di sviluppare delle sane relazioni che vanno a favore e non contro la vita e il mondo. Il teatro può essere uno strumento per smascherare l'inciviltà dell'apparenza e rivelare al pubblico una civiltà dell'essere».

E il rapporto con la gente valsassinese qua, principo faccio un ritratto persone rate e possio ch